

Toni Fontana

Le conclusioni cui è giunto il procuratore militare Intelisano («Non sono emersi profili suscettibili di responsabilità penale a carico di componenti del contingente italiano») non chiudono né allontanano gli interrogativi politici e non illuminano i molti punti oscuri che circondano l'accaduto. Le principali domande, che, dopo l'audizione del ministro Martino in commissione rimangono ancora senza risposta, sono: chi ha dato l'ordine di attaccare i miliziani schierati sui ponti? E soprattutto chi dà gli ordini?

#### Miliziani a Nassiriya

I primi segnali dello scoppio delle ostilità con le milizie agli ordini di Moqtada al-Sadr a Nassiriya arrivano la sera del 3 aprile, alle 22, quando gli sciiti occupano uno dei tre ponti che collegano il centro della capitale della regione di Dhi Qar con la periferia. Per gli italiani si tratta di un passaggio strategico. Solo passando i ponti si raggiunge la città e, da Nassiriya, si torna nelle basi di White Horse e Tallil che distano, la prima dieci e la seconda venti chilometri. Le schegge del razzo sparato dai miliziani colpiscono alla gamba un carabiniere del Tuscania, il primo dei 15 feriti italiani. Quasi 24 ore dopo (alle 20 del 4 aprile) altri due carabinieri vengono feriti in un agguato. È solo la prima avvisaglia. La governatrice italiana Barbara Contini tratta con i leader sciiti e rilascia interviste nelle quali assicura che «è stata evitata una sparatoria ed i miliziani si sono ritirati dai ponti». Ma non è così come confermerà il generale Chiarini al Tg1 all'indomani della battaglia («i ponti non sono mai stati liberati»). I miliziani tornano alla carica ed occupano i tre ponti; in tal modo la città è isolata ed è stata sottratta al controllo dei militari italiani.

#### La battaglia

Da Bassora, sede della Divisione sud a guida britannica, arriva l'ordine di riconquistare i ponti. I bersaglieri della «task force eleven», al comando del colonnello Luigi Scrolo, 46 anni, arrivano verso le 4 del mattino. Mezzi blindati raggiungono il terzo ponte, quello più esterno e lontano dal centro, mentre il grosso del contingente, circa 600 uomini, si schiera sugli altri due ponti, dove, secondo il racconto dei militari, gli italiani vengono accolti da raffiche e tiri di mortaio.

Gli italiani sparano almeno 15 razzi del tipo «panzerfaust» e quattro missili anticarro. I «panzerfaust» - spiega una fonte dell'Esercito - sono un «sistema d'arma controcarro a corta gittata»; sparano proiettili calibro 110 mm che raggiungono una distanza che varia dai 18 ai 400 metri. Nella battaglia scendono in campo autoblocco Centauro, veri e propri carri armati, che viaggiano però su possenti ruote e montano un cannone da 105 mm. Sono state insomma usate armi controcarro e cannoni montati su autoblocco. I guerriglieri iracheni sono almeno 600 e sparano almeno 400 razzi ed hanno usato mitragliatrici, lanciaraizoni anticarro.

L'ammiraglio Di Paola: non ci sono le ragioni per cambiare le regole d'ingaggio

”

Pasqua «blindata» per paura dei kamikaze: via della Conciliazione rimane chiusa di notte, perquisizioni minuziose. Ospedali pronti all'emergenza

## Allarme Vaticano: voli vietati sul centro di Roma

Angela Camuso

**ROMA** Vietato volare sul cielo di Roma e caccia ed elicotteri pronti al decollo per contrastare l'eventuale minaccia terroristica che potrebbe arrivare da piccoli aerei o elicotteri. E ancora: Vaticano sorvegliato speciale e Via Crucis «blindata». Cecchini sul colonnato di San Pietro, passaggi obbligati e controlli con il metal detector per i fedeli che parteciperanno alle manifestazioni religiose di oggi e domenica. Sono le principali misure di sicurezza decise dalle forze dell'ordine e dalla Prefettura di Roma per la Pasqua che cade nel giorno «maledetto»: l'11 aprile, lo stesso numero dell'attentato di matrice islamica di Madrid e in Usa. L'allerta è estesa a tutt'Italia, alle città

d'arte soprattutto. Con la difesa degli obiettivi sensibili a rischio attentato, che sono raddoppiati: da 8mila a oltre 13mila.

**Divieto di sorvolo** Un «notam» (avviso ai naviganti) emesso dall'Enav prevede il divieto di sorvolo sul centro di Roma per i velivoli da turismo che effettuano volo a vista. Ci saranno caccia-intercettori pronti ad alzarsi in volo in pochissimi minuti, mentre altri sorvoleranno lo spazio aereo nazionale in determinate fasce orarie. Mobilitati anche gli elicotteri in assetto Smi (Slow moover interceptor). Sempre pronti anche i Tornado Adv, gli Amx, gli F-104 e gli MB-339. L'interdizione dello spazio aereo riguarda un «cilindro» alto semimetri dal suolo e con una circonferenza che coincide con il Grande raccordo anulare della capitale (Gra). Una misura che di massima

sicurezza che fu già adottata nel Natale scorso, senza lo schieramento delle batterie di missili. Allarmi reali, d'altronde, non ce ne sono ma la situazione internazionale non consente di abbassare la guardia.

**Vaticano sorvegliato speciale** Via della Conciliazione, la strada che porta alla Basilica di San Pietro, rimarrà chiusa di notte, fino a dopo Pasqua. L'ha deciso il Comitato provinciale per l'ordine e la sicurezza convocato dal prefetto della capitale Achilla Serra. «Sarà un controllo massiccio del territorio» - ha precisato il prefetto, che non ha fornito numeri sulle forze che saranno impiegate. «Non do numeri per non avvantaggiare il nemico. Bisogna evitare facili allarmismi - ha aggiunto - e banali sottovalutazioni». Per quanto riguarda San Pietro, i controlli saranno effettuati all'entrata

della Basilica con i metal detector ma anche nella piazza: i fedeli verranno fatti convogliare in fila indiana per meglio vigilare eventuali simulazioni di kamikaze. Così come oggi l'intero percorso della Via Crucis sarà rigidamente filtrato predisponendo «passaggi ad imbuto» per effettuare controlli più minuziosi. Già ieri i tombini di via della Conciliazione sono stati visionati uno ad uno e poi sigillati.

**Ospedali in allerta** Nei pronto soccorsi è scattato il piano Pemaf (piano di emergenza per massiccio afflusso feriti). Cioè, il rafforzamento del personale ospedaliero, medico e non 24 ore su 24 fino al 2 maggio prossimo. Il «piano» è suddiviso in tre fasi di allarme, denominate: Alfa, Bravo e Charlie e prevede misure ad hoc a seconda della gravità della situazione.

## IRAQ Caos e anarchia

All'alba di martedì i militari italiani scesero in campo con autoblocco Centauro che montano potenti cannoni



Il ministro della Difesa Martino ha parlato di quindici morti fra gli iracheni ma ha anche affermato che non è possibile dare un numero certo

# Nassiriya, gli Usa ordinarono di liberare i ponti

Minniti: «La battaglia non serviva a dividere le fazioni, è fuori dalle regole votate in Parlamento»



L'arrivo ieri dei militari italiani feriti a Nassiriya

Foto Arcieri

### i feriti

L'esercito: «L'uso dei cannoni? I ragazzi non possono rispondere»

Wanda Marra

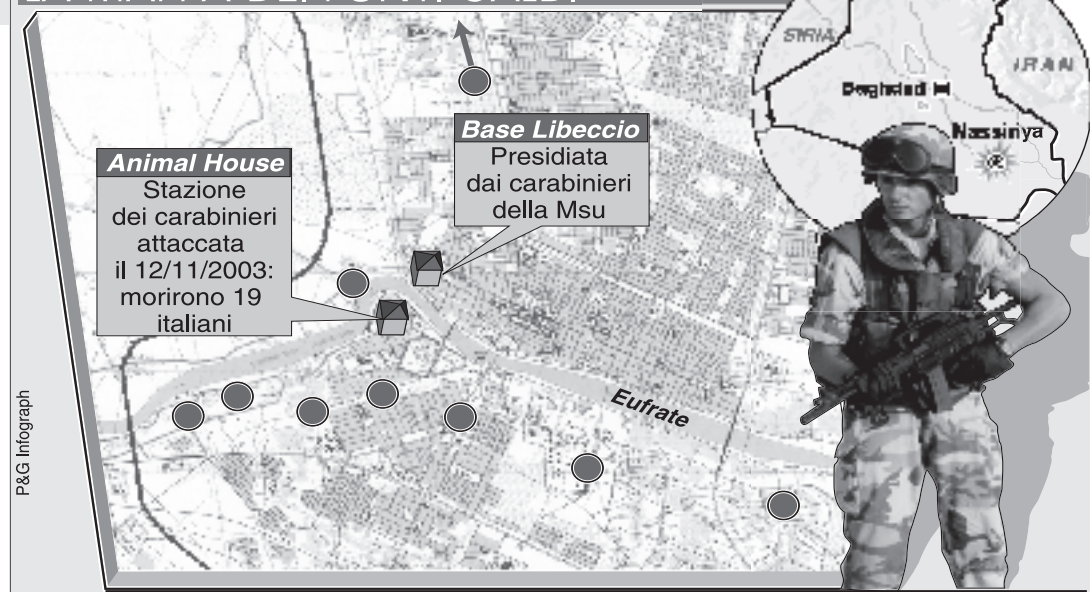
**ROMA** «Proporzionata», «discriminata», «necessaria»: sono parole che il sottotenente Massimo Pupo usa più volte raccontando la battaglia di martedì notte ai giornalisti, ieri pomeriggio durante la conferenza stampa al Celio, l'ospedale militare di Roma, dove è ricoverato insieme a altri 5 degli 8 feriti tornati da Nassiriya. E insiste sul fatto che l'azione era «pianificata».

Nonostante si trattasse di «un'attività particolare», da compiersi in un momento in cui non c'era follia in giro. «Lo scontro armato si è reso inevitabile per rispondere al fuoco dei guerriglieri sciiti fedeli a Al Sadr», ribadisce. Difficile capire, però, come e perché la «pianificazione» sia saltata. La specifica domanda posta a lui e al primo caporal maggiore Daniele Vedrucci viene «intercettata» dal capo-ufficio stampa dell'Esercito, Colonnello Guglielmo Miglietta: «Questi ragazzi non sono in grado di rispondere: obbedivano agli ordini. E non sanno esattamente come sono andate le cose. Bisogna chiedere a chi aveva il comando delle operazioni». Stesso tipo di risposta alla questione se siano stati usati dei cannoni, e perché. «Lo

accertiamo», dice ancora Miglietta. Confermando, però, la presenza dei blindati Centauro, veicoli blindati dotati di cannoni. Intanto, anche la ricostruzione di Vadrucci insiste sulla necessità della reazione: «Siamo arrivati su una Vm Torpedo aperta. Siamo scesi perché ci sparavano addosso. Il nostro mezzo è stato colpito da un razzo Rpg, che non è detonato. Altrimenti probabilmente non saremmo qui». Hanno avuto paura? «Ci ha aiutato a tornare», nota semplicemente.

«Lesioni di arma da fuoco», «schegge», «prognosi da uno a 30 giorni». Per alcuni, «sospette lesioni di tendini e calcagni» e «fratture di una certa rilevanza». A descrivere le condizioni complessivamente buone dei soldati italiani è il brigadiere generale Francesco Tontoli, direttore del Celio. Sono tornati in due battute i più gravi, otto dei dodici feriti. I primi tre, il caporal maggiore Francesco Galati, Pupo e Vadrucci, sono sbarcati mercoledì, poco dopo mezzanotte all'aeroporto di Fiumicino. Poche battute, mentre riabbracciavano i loro familiari: il rimpianto di aver lasciato amici e colleghi a Nassiriya, la speranza di potersi tornare presto. E la certezza di aver agito nel migliore dei modi, sparando per rispon-

### LA MAPPA DEI PUNTI CALDI



- Sede del movimento del leader sciita Moqtada al Sadr. Il responsabile locale è Aus al-Kharfaji
- Sede delle brigate Badr, controllate dall'Ayatollah Ali al Sistani
- Sede del Partito islamico Al Da'wa

- Sede del Partito comunista iracheno
- Università, sede di un movimento studentesco
- Municipio, ospita l'amministrazione locale, attaccata nel corso di manifestazioni

- Ospedale. Pattugliato dalle forze irachene
- Strada che conduce alla basi militari di Tallil e White Horse dove sono schierati gli italiani
- Sede dell'Autorità provvisoria della coalizione che dipende dall'italiana Barbara Contini

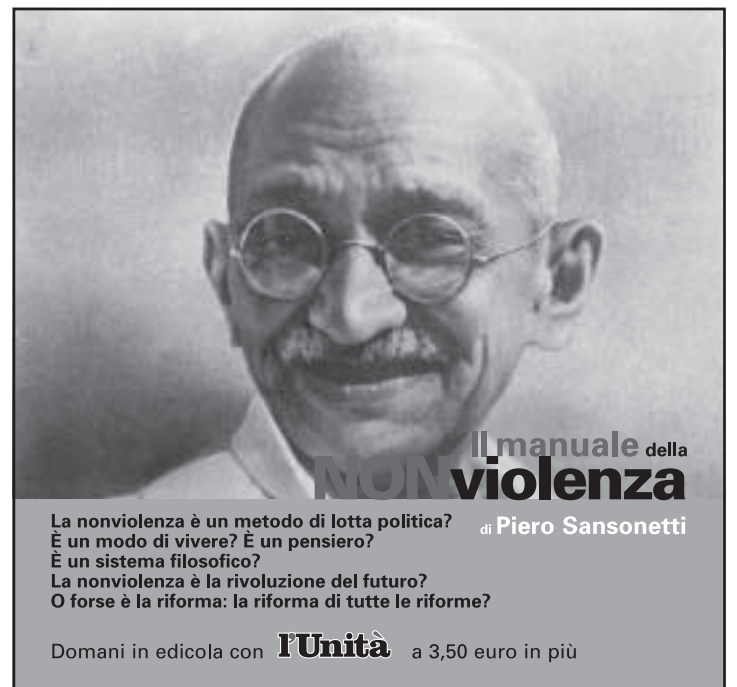
dere all'attacco, la rinnovata fierezza di far parte dell'esercito. Poi, sono saliti sulle ambulanze, sottraendosi alle domande e ai flash dei fotografi. Altri cinque sono arrivati, invece, ieri pomeriggio a Ciampino: il primo caporal maggiore Armando Mirra, i caporal maggiore Raffaele Cataldi e Luca Patrizio sono stati trasportati al Celio; mentre i caporal maggiore scelti Giacomo Farfante e Marco Caputo hanno

proseguito per Pisa. Ad accogliere l'arrivo dell'aereo a Ciampino, il capo di stato maggiore della Difesa, ammiraglio Giovanni Di Paola, che ci ha tenuto a ribadire immediatamente: «Riteniamo di non avere responsabilità se ci sono stati e nella misura in cui ci sono stati morti tra la popolazione civile». Aggiungendo: «Non c'è al momento attuale alcuna pianificazione relativa ad un rafforzamento del con-

tingente militare italiano in Iraq. Ma se dovesse cambiare la situazione in maniera eclatante nulla si può escludere». Di Paola ha parlato di corretta applicazione da parte dei bersaglieri delle cosiddette «regole di ingaggio», che «prevedono di rispondere, in misura proporzionale, solo se provocati e attaccati». Al Celio, i militari hanno ricevuto la visita del Sottosegretario all'Interno Alfredo Mantovano.

A Nassiriya i miliziani controllano ancora la parte settentrionale della città. Si tratta per allontarli

”



Il manuale della violenza  
La nonviolenza è un metodo di lotta politica? È un modo di vivere? È un pensiero? È un sistema filosofico? La nonviolenza è la rivoluzione del futuro? O forse è la riforma: la riforma di tutte le riforme?

Domani in edicola con l'Unità a 3,50 euro in più